

«Operazione Giubileo»: I carabinieri denunciano 11 persone

Nei covi dei ladri d'arte recuperate 500 opere

**Microcriminalità
Nel '95 a Roma
novanta scippi
al giorno**

Ogni giorno nella Capitale si consumano novanta scippi o borseggi. Le persone più esposte sono le donne (90% dei casi) e gli anziani (9%). Sono i dati diffusi ieri dal presidente della commissione per la lotta alla criminalità della Regione Lazio, Angelo Bonelli. Nel 1995 a Roma sono stati 25.755 i casi di borseggio e 7.560 gli scippi. Le zone più a rischio per gli scippi sarebbero il centro storico, soprattutto ai danni di turisti, e i quartieri Primavalle, Boccea e Gianicolense-Monteverde. Il borseggio, nel 60% dei casi, sarebbe subito da chi si sposta sui mezzi pubblici, il resto si consumerebbe per strada come nei quartieri della Tuscolana e nella stazione Termini. «La conoscenza della vittima-tipo - ha spiegato Bonelli - consente la predisposizione di politiche di prevenzione. Oltre a rafforzare la vigilanza negli uffici postali almeno nel giorno del pagamento delle pensioni, dovrebbero essere intraprese misure quali l'accredito temporaneo su un conto corrente, a costo zero per il pensionato, per consentire agli anziani di non uscire con l'intera pensione ed evitare dannose file. L'amministrazione - ha concluso Bonelli - dovrebbe portare l'illuminazione nelle stazioni ferroviarie della periferia e nelle grandi piazze e fuori dai centri commerciali».

Dopo due anni di indagini, nei giorni scorsi i carabinieri della compagnia San Pietro sono riusciti a recuperare 500 opere d'arte rubate nelle chiese di Roma e del Lazio. Undici persone denunciate tra ladri, trafficanti e restauratori professionisti: «ma l'operazione Giubileo non è ancora conclusa», spiegano gli inquirenti. I pezzi - in gran parte risalenti al '600 e al '700 - venivano modificati per renderne più difficile l'identificazione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una caserma dei carabinieri trasformata in un *showroom* di arte sacra, con pezzi d'antiquariato del '600 e '700, calici e reliquiari, statue lignee di santi e angioletti. Cinquecento pezzi di grande valore, spesso opera di maestri famosi e comunque di grande valore, ma non si tratta di un'inedita iniziativa culturale. No, quei piccoli tesori sono il risultato di una operazione condotta dagli investigatori della Compagnia San Pietro, che in quasi due anni di lavoro sono riusciti a smantellare un'organizzazione di ladri, trafficanti e restauratori di oggetti d'arte strappati alle chiese di Roma e del Lazio, ma anche in qualche caso a privati cittadini o a botteghe d'antiquariato.

Predatori dell'arte perduta o piuttosto vandali, i personaggi - a volte insospettabili - individuati e denunciati a piede libero dai carabinieri. Perché per i loro traffici non si limitavano a piazzare sul mercato i pezzi rubati, ma molto spesso li modificavano per renderne impossibile il riconoscimento. Erano le mani esperte di restauratori professionisti a sezio-

nare grandi tele d'epoca in quadri più piccoli, a staccare le ali agli angeli per trasformarli in putti, a cambiare la posizione delle braccia di una statua o a modificare il colore delle sculture lignee. Poi, una volta finita la trasformazione, i ricettatori vendevano gli oggetti d'arte a clienti di fiducia - persone che conoscevano la provenienza furtiva delle opere - o anche ad acquirenti assolutamente ignari, che trovavano i pezzi in insospettabili gallerie d'arte con tanto di - falsa - certificazione.

L'operazione *Giubileo* - che fa seguito ad un'analoga campagna portata a termine alla fine del '95 dallo stesso nucleo investigativo, coordinato dal capitano Masciulli - è partita dai controlli su un incallito ladro d'arte. Seguendo i suoi movimenti, e ricostruendo la mappa dei suoi contatti abituali, i carabinieri sono arrivati a incastare undici persone - denunciate a seconda dei casi per furto, ricettazione e deturpazione di beni artistici - individuando al tempo stesso tre diversi laboratori di restauro che trattavano i pezzi

rubati e i magazzini in cui venivano nascoste le opere, a Roma, Cerenova, Capodimonte, Sutri, Capranica, Ronciglione, Marino, Arezzo e Giano dell'Umbria.

Tra la lunga serie di oggetti d'arte - che complessivamente, a una prima stima, hanno un valore di almeno 14 miliardi di lire - spuntano due nature morte del '600, opera del pittore Spadino, rubate nel monastero di San Gregorio Al Celio; un vaso attico con figure muliebri, del v secolo a.C., un quadro - sempre del XVII secolo - raffigurante San Giuseppe e Gesù bambino, sottratto alla chiesa del Gesù. Eppoi orologi da tavolo, colonne lignee, vasi, tantissimi calici - tra cui quello appartenuto a Papa Clemente XIV, di grande valore - in parte acquistati da un facoltoso cliente per i suoi banchetti di gala.

«Purtroppo entrare in un luogo sacro e rubare un'opera d'arte è semplice come affondare il coltello in un panetto di burro - è l'amaro commento del colonnello Gianfranco Linzi, comandante dei carabinieri del Gruppo di Roma - pochissime chiese hanno la disponibilità economica per impiantare sistemi di sicurezza. Noi facciamo quello che possiamo per combattere i ladri d'arte, e non è poco visto i nostri mezzi».

I proprietari di opere d'arte rubate possono rivolgersi nei prossimi giorni alla compagnia dei carabinieri di San Pietro per visionare i pezzi e, magari trovare il loro piccolo tesoro. Finora, infatti, gli inquirenti hanno accertato la provenienza solo di un quinto della refurtiva recuperata.



Pretendevano dai figli la restituzione dei soldi prestati al padre. La polizia li arresta

Usura e mazze da baseball

Le colpe dei padri ricadono sui figli, specie se il peccato è quello di aver chiesto un prestito a interessi altissimi trascurando poi di restituire i soldi agli strozzini. Così, due fratelli romani di 26 e 24 anni, Cristiano e Gabriele Mirabile, hanno dovuto subire per mesi le minacce e le violenze di una coppia di usurai - guarda caso, anche loro fratelli - che pretendevano indietro da loro il denaro preso in prestito dal padre, un agente immobiliare che da tempo si trova sull'altra sponda dell'Oceano, in Brasile.

Tutto era cominciato qualche mese fa, quando il signor Mirabile, che per lavoro si occupa della compravendita di case e uffici, era dovuto ricorrere al circuito dell'usura per trovare in poco tempo denaro in contanti. Nessuna cifra esorbi-

tante, visto che il prestito concesso gli da Roberto Pistolesi - un pregiudicato di 44 anni che dal 1994 è agli arresti domiciliari per traffico di droga - assommava a 11 milioni di lire. Peccato, però, che subito dopo aver ottenuto quei soldi, l'uomo sia volato in Sudamericana, non si sa se per lavoro o per altri motivi.

Ma Pistolesi non aveva alcuna intenzione di aspettare il suo ritorno. Il prestito andava onorato subito, e a qualsiasi costo. Così l'uomo ha deciso di rivalersi sui figli del suo debitore, i giovani Cristian e Gabriele: «Vostro padre ha preso i soldi e voi ora me li restituite, con le buone o con le cattive». Logico che i ragazzi non avessero nessuna intenzione di pagare per un debito che non era il loro. Così, l'usuraio ha cominciato a tempestarli di telefonate, a

chiedere sempre più con insistenza i soldi - 21 milioni, dieci in più di quelli che aveva prestato al padre - e a lanciare esplicite quanto ripetute minacce di morte.

La storia è andata avanti per diverse settimane, un tira-e-molla infernale di minacce e preghiere. Finché, pochi giorni fa, alla porta di casa di Gabriele non ha suonato un uomo: «Devo accompagnarvi da Roberto», ha spiegato l'emissario. Ma giunto sul posto - una bella villa di Casalpalocco, in via Epaminonda - il giovane è stato brutalmente picchiato con una mazza da baseball, come nei film. «Questo è l'ultimo avvertimento - lo ha minacciato Pistolesi - o paghi o muori. Eppoi tocca a tuo fratello».

Ma la violenza è stata proprio la molla che ha spinto Cristian e Gabriele a ribellarsi al loro persecutore. Il giorno dopo il pestaggio, infat-

ti, i hanno trovato il coraggio di andare alla polizia e raccontare tutto. Così, gli agenti del commissariato Esposizione hanno organizzato un piano per prendere con le mani sul fatto l'usuraio.

Venerdì scorso, davanti alla stazione della metro di Eur Fermi era fissato l'appuntamento per la consegna dei soldi. Ad attendere i «debitori», però, non c'era Roberto Pistolesi, ma suo fratello Antonio, un operaio di 55 anni. Appena l'uomo si è avvicinato ai ragazzi, gli agenti sono usciti allo scoperto e lo hanno arrestato. Subito dopo, la polizia ha fatto irruzione nella villa di Casalpalocco per bloccare anche l'usuraio. Nella sua abitazione sono stati sequestrati tra l'altro, 2000 dollari falsi, vari assegni, una pistola calibro 9 e anche la mazza da baseball con cui era stato picchiato a sangue Gabriele. □ M.D.G.

È Salvatore Curti, da tempo ricercato per furto e spaccio

Preso il re delle fughe

Il ladro acrobata questa volta è caduto nella rete. Salvatore Curti, 40 anni, un lungo curriculum criminale alle spalle - con precedenti per furto e droga - è stato arrestato l'altro ieri dagli agenti del commissariato San Lorenzo al termine di un vero e proprio assedio intorno alla palazzina in cui il latitante si era rifugiato.

Curti, conosciuto anche come il *re delle evasioni* e ricercato da anni per la sua attività di ladro e di spacciatore di stupefacenti, era sempre riuscito ad evitare l'arresto grazie ad ingegnosi accorgimenti, degni di Diabolik. Di solito, infatti, l'uomo ristrutturava gli appartamenti nei quali abitava adattandoli per rapide fughe d'emergenza. Un'operazione semplice, ma efficace: gli bastava «assottigliare» una delle

pareti confinanti con un'altra abitazione e poi colmare il vuoto con della leggerissima carta da parati.

Se poi per caso gli agenti riuscivano a scovare la casa in cui si nascondeva e a bussare alla sua porta con un mandato d'arresto - come è successo due o tre volte negli ultimi anni - Curti non faceva né tanto né quanto: con una spallata abbattava il muro e, facendo affidamento anche sulla momentanea sorpresa dei poliziotti e degli inquilini dell'appartamento accanto, ogni volta riusciva a sfuggire all'arresto.

Peccato però che i suoi trucchi fossero ormai abbastanza noti alla polizia. Così, dopo averlo individuato in un appartamento di San Lorenzo, per non avere sorprese venerdì scorso gli

agenti del commissariato hanno accerchiato l'intero edificio. E quando gli agenti hanno bussato alla porta dell'abitazione, Curti, come già aveva fatto in altre occasioni, ha minacciato di tagliarsi le vene.

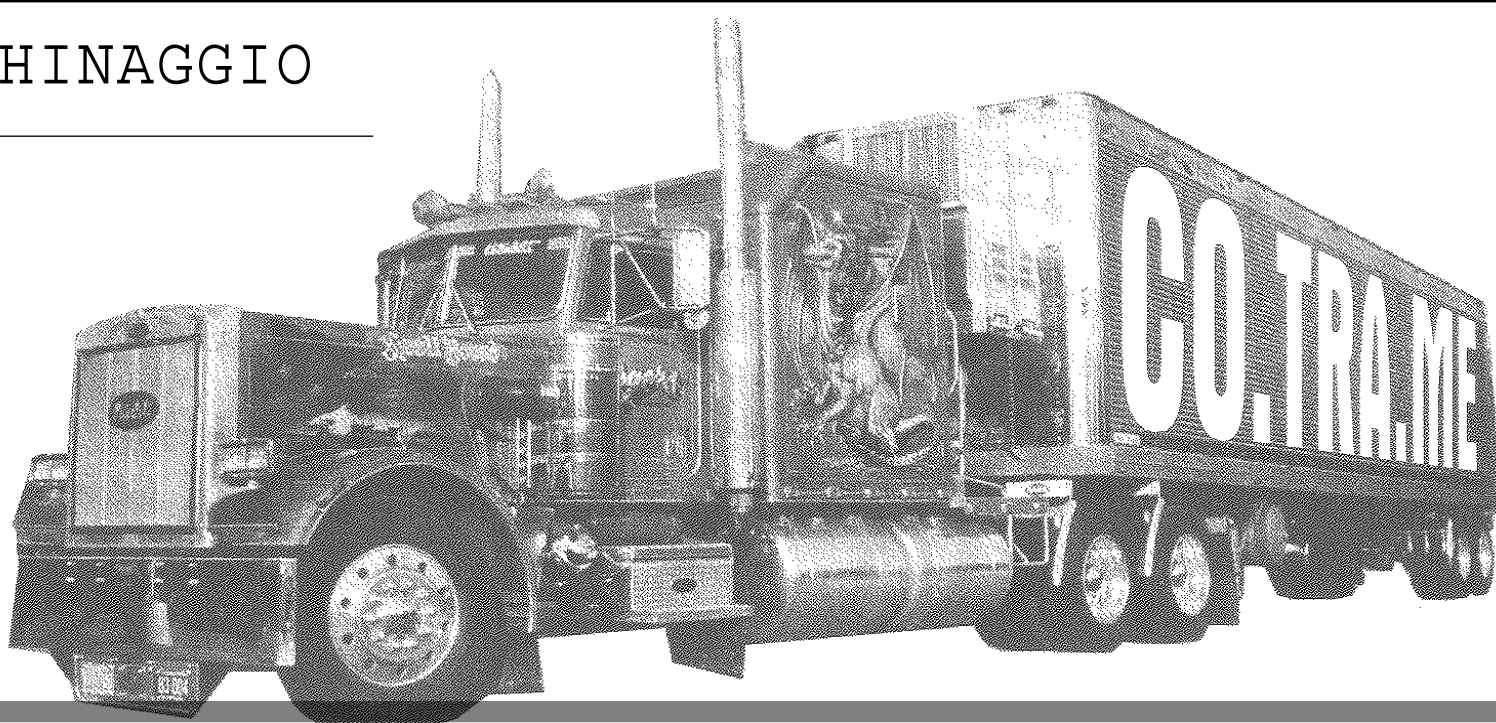
A convincere il latitante ad arrendersi è stato il dirigente del commissariato Michele Laratta che, parlando all'uomo che si era affacciato al balcone, gli ha comunicato che ogni via di fuga era bloccata, compreso quella dell'appartamento adiacente. Curti, che anche questa volta aveva predisposto la solita possibilità di fuga, prima ha cercato di ottenere aiuto dagli altri abitanti del quartiere, poi, resosi conto che nessuno voleva schierarsi in sua difesa, si è arreso, a condizione che in casa entrasse solo il commissario Larocca.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557